

In questi giorni a Palazzo Rondanini

Carnebianca, il pittore viscerale

Un autodidatta che esprime un surrealismo personale

ESPONE i suoi quadri in un'aula di Palazzo Rondanini alla Rotonda (P.zza Rondanini 48 - fino al 15 settembre) in una galleria curata da Enzo Meloni per la Regione Lazio. Enzo Carnebianca, pittore-scultore affermato sia in Italia che all'estero (Nato a Roma nel 1928 da madre abruzzese e padre siciliano dopo aver lavorato per anni in oltreoceano) è uno dei più originali scenografi cinematografici e teatrali, si è dedicato completamente alla pittura e alla scultura, ottenendo fin dalle prime mostre antologiche consensi di critica e pubblico.

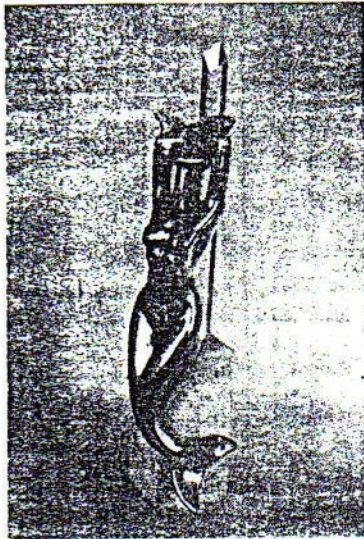
Autodidatta, Carnebianca surrealismo personale impostato - come scrive Cesare Vivaldi - «dei propri risentimenti amorosi e viscerali» a tal punto da lasciarsi trascorrere a cere e proprie ossessioni di gusto kitsch a un voluto stridore di colori decorati, con la programmatica monodimensionalità delle contrapposizioni di rosa e di verde ad acuirsi il senso attonito di «slanciamento, lo struggero e l'allungarsi mostruosi delle figure e degli arti. Tutto ciò con una puntata precisa ma

con qualcosa di scivoloso, di leggermente macabro quasi a prima vista poco gradevole». Ma è nella scultura che Enzo Carnebianca esprime meglio la sua forte personalità e sono proprio le sue sculture ad occupare un'intera sala della mostra di Palazzo Rondanini nonché una grande vetrina all'ingresso.

Si ritiene nato, edotto di un plasticismo assai sottile e nello stesso tempo vistoso, come era invece sottolineato nell'84 Via Rasella, scrivendo che «la prova della sua lucida d'artista è data dal suo lavoro di scultore, in cui viene fuori la linea genetica della sua ricerca».

Ed è proprio nella scultura che prendono forma compiuta quei motivi e quei temi che nella pittura appaiono quasi sfiorati. Il macabro e lo stridente lasciano spazio ad un modellato pungente ed estremamente duttile, ad una stilizzazione assai elegante che non rinnega comunque il «dei motif» dell'arte, quella metalora - forte dell'alienazione dell'uomo, del suo ssviottamento».

Carnebianca è oltretutto scultore estremamente fe-



condo di idee, come fa ben risaltare Giuseppe Selvaggio scrivendo che «c'è in lui, come bastamenti, l'intuizione e la maturazione interiore sull'uno dell'esistere e delle cose. Da ciò nascono stupefatti e insieme ragionati accoppiamenti di figura umana e figura di animali non umani. La chiave del mondo di Carnebianca è il tremore con cui si ricaccia alle origini del mondo e dell'amore: l'ossessione. Il totale, così come idea di nascita, è costante in Carnebianca».

La sua fecundità e la sua indipendenza dall'universo e dalle richieste della critica e dei mercanti d'arte sono sottolineati ancor più da Ligo Moretti, che scrive: «Carnebianca usa magistralmente il volume appena uscito dalla cera piena. Lavora le forme, le fa libere in danze che hanno del balletto l'armonia musicale. Egli è giovane e carico di energie, trabocca di sentimenti e le idee non lecca a cercare in prestito dai critici che fanno delle parole un'arte fumosa, ermetica e chiericale. Un artista come lui non si lascia ricattare né imporre da calcoli venali; tantomeno dalla pigreria di piacere a

qualcuno. Fino a che piacere se stesso sta a sudare sulla materia, altrimenti lascia la cefalea e scende sul cancello della sua casa tra le libere strade del sogno a cercare di incontrare se stesso».

Tutto ciò appare evidente osservando le opere esposte, dalle sculture ai pannelli di pochi grammi di peso. «Dolce, stacco dalla materia», «Le motus», «Innatura», «Sottile», «Nascita», le recettissime «La pelle» e «Dell'aria», gli anelli e collier, le altre sculture ben manifestano la profonda «viva» creatività di questo artista, che ha esposto in collettive e personali in numerose città italiane ed estere tra cui Roma, Milano, Bari, Ancona, New York, Caracas, fino all'ultima antologica al Museo Nazionale dell'Archeologia della Valletta a Malta e sul quale hanno scritto illustri critici d'arte, tra cui oltre ai già citati: Elio Mercuri, Luigi Tarascio, Mario Carlucci, Domenico Geronzi, Antonio Natale Rossi, Ferdinando Anselmetti.

ES

(«I sentieri dell'arte» - Lazio - Roma, Palazzo Rondanini - P.zza Rondanini 48 - Fino al 15 settembre)